

Per Teresa Gullace un solo francobollo

Il mese di settembre porta alla mente l'armistizio concluso il 3 settembre 1943, reso noto solo il giorno 8. Questa data viene fatta coincidere con l'inizio della Resistenza, non considerando in tal modo tutto il periodo antecedente, a partire dal 1921, in cui si sviluppa la lotta antifascista.

La notizia dell'armistizio provoca in tutta Italia un'ondata di fermento che si solleva contro l'invasore tedesco e contro i fascisti. Il 10 settembre a Roma reparti di granatieri e di civili tentano di opporsi, a Porta S. Paolo, all'attacco tedesco conclusosi con la resa della città che viene dichiarata "città aperta" (ma i nazisti non rispettarono mai questa decisione).

Il clima di quei giorni viene raccontato nel film *Roma città aperta* di Roberto Rossellini, uscito nel settembre del 1945.

Universalmente riconosciuta come un capolavoro, simbolo del Neorealismo, la pellicola racconta – attraverso le vicende di una popolana, Pina, e di un sacerdote – le atrocità dell'occupazione tedesca, le sofferenze della gente comune e le coraggiose gesta dei resistenti.

Accolto freddamente in Italia, *Roma città aperta* ebbe immediato successo all'estero vincendo il Festival di Cannes nel 1946.

Il soggetto del film, scritto da Sergio Amidei, si ispira alla vicenda reale di Teresa Gullace, "Pina", interpretata dalla grande Anna Magnani.

Nata l'8 settembre del 1906 a Cittanova, in

provincia di Reggio Calabria, emigrata a Roma intorno alla fine degli Anni '30, e conosciuta negli ambienti resistenziali come una "popolana romana", Teresa all'epoca dei fatti aveva solo 37 anni.



La mattina del 26 febbraio del 1944 suo marito, Girolamo Gullace, viene preso dai nazisti nel corso di un rastrellamento dalle parti di Porta Cavalleggeri e condotto nella caserma dell'81° Fanteria in Viale Giulio Cesare.

Per sei mattine di fila Teresa si presenta davanti la caserma per cercare di vedere il marito e di passarli, magari, un pezzo di pane, qualche sigaretta e una camicia pulita. Ci sono poche donne davanti a quella caserma e Teresa, in qualche modo, riesce ad intravedere il marito. Quindi, complice un pietoso soldato, riesce perfino a passarli un fagotto che stringe al petto.

La mattina del 3 marzo, invece, vi è un assembramento mai visto, perché nei due giorni precedenti sono stati rastrellati centinaia di uomini ed ora le donne gridano, implorano pietà, ma sono bloccate da una muraglia di soldati tedeschi. Teresa arriva in ritardo, è impaurita e sconvolta di fronte a tanta moltitudine dolente, ma si fa coraggio, sgomita tra la folla e riesce a raggiungere la prima fila. Vede il marito aggrappato alla grata di una finestra e si fa ancora più

avanti. Ha in mano il solito fagotto, si stacca dal marciapiede e attraversa la strada dirigendosi decisa verso la caserma.

Un soldato tedesco, però, le sbarra il passo con modi bruschi, spiando il fucile. Teresa tenta di spiegargli che vuole solo lanciare un pezzo di pane a suo marito; il soldato rimane indifferente e allora Teresa comincia ad urlargli in faccia tutto il suo disprezzo.

È solo una donna, una moglie, non è armata, vuole gettare un pacchetto con un pezzo di pane e formaggio al marito o solo semplicemente parlargli. Il gesto viene punito da un sottufficiale tedesco che spara con la sua Luger una sventagliata di colpi mettendo fine all'esistenza di Teresa Gullace, madre di cinque figli e al sesto mese di gravidanza. Lo sdegno e la rabbia popolare che immediatamente seguono alla morte della donna convincono i tedeschi a rilasciare Girolamo Gullace. La tragica storia ha presto una notevole eco nella città e numerosi gruppi partigiani, da Azione Patriottica allo stesso Comitato di Liberazione Nazionale, rendono la sfortunata donna uno dei simboli della loro lotta, della Resistenza romana.

Dopo la Liberazione, Teresa Gullace viene insignita il 31 marzo 1977 della Medaglia d'Oro al valor civile dal Presidente della Repubblica italiana Giovanni Leone e di Medaglia d'Oro della Resistenza dalla Regione Lazio. Alla donna è stato dedicato un francobollo italiano nel 1995, compreso in una serie di 9 valori dedicati ad episodi della Seconda guerra mondiale, racchiusi anche in un blocco foglietto.

Il personaggio del sacerdote, interpretato da Aldo Fabrizi, è ispirato alla figura di Don Giuseppe Morosini.



Disinfilati

a cura del CIFR
Centro Italiano
Filatelia Resistenza

Don Giuseppe Morosini è stato ricordato nel 1997 con un francobollo in occasione del 53° anniversario della morte. In precedenza era stato ricordato da una vignetta del Poligrafico dello Stato, utilizzata come chiudilettera, senza valore postale ma nonostante ciò diversi esemplari furono usati per l'affrancatura di lettere e raccomandate.

* * *

Le Olimpiadi

Le recenti Olimpiadi di Pechino mi forniscono l'occasione per parlare di alcuni personaggi per lo più sconosciuti. Si tratta di importanti sportivi tedeschi che non esitarono ad appoggiare la resistenza antifascista fino alla morte. Due serie di francobolli della Repubblica democratica tedesca emesse il 27 maggio e il 24 settembre 1963 per l'erezione di monumenti in ricordo degli sportivi antifascisti, vollero ricordare dieci di questi. Ogni francobollo era accompagnato da una vignetta relativa allo sport praticato dall'atleta celebrato.

Walter Bohne, fondista, di professione meccanico, nasce a Strasburgo e cresce nella famiglia di un sarto. Nel 1921 si unisce alla Gioventù Comunista per poi aderire al Partito Comunista Tedesco. Nel 1934, viene arrestato e condannato a due anni di carcere. Dopo la sua liberazione, ricerca gli amici politici e organizza un gruppo di lavoratori e atleti comunisti. Nel 1941 entra a far parte del gruppo di Bernhard Bästlein e dirige le cellule che operano nei cantieri navali. Arrestato di nuovo nel mese di ottobre 1942, si nasconde e dà origine ad un nuovo gruppo di resistenza. Nel gennaio 1944 viene colpito a morte da alcuni funzionari della Gestapo che vogliono arrestarlo.

Albert "Teddy" Richter (14.10.1912-2.1.1940) ciclista, originario di Colonia, è stato campione del mondo nel 1932 nella prova di velocità su pista per i dilettanti, quindi, come professionista, campione tedesco dal 1933 al 1939 e due volte vice campione del mondo. Richter è morto in carcere a Lörrach, ai confini con la Svizzera, dopo essere stato arrestato con l'accusa di contrabbando di moneta tedesca. La data della morte è incerta - tra il 31 dicembre 1939 e il 2 gennaio 1940 -; la causa ufficiale, poco credibile, è il suicidio per impiccagione. Ernst Berliner, un amico che perse numerosi parenti nei campi di sterminio, cercò di aprire un'inchiesta negli Anni Sessanta ma senza esito.

Käthe Tucholla (10.1.1910-28.9.1943), nata a Scheffler, è stata un'atleta di hockey. Ha lavorato come segretaria praticando il suo sport nell'hockey club Sparta Lichtenberg del movimento dei lavoratori tedeschi. In quell'ambiente conosce il calciatore Felix Tucholla, che sposerà.

Felix Tucholla (17.5.1899-8.9.1943) è stato attivo nel Partito Comunista di Germania e ha portato Käthe all'impegno politico. Entrambi sono stati membri dell'Unione sportiva per la Resistenza. Quando il nazismo è salito al potere in Germania, Käthe e Felix Tucholla hanno partecipato alla Resistenza attraverso la distribuzione

clandestina di stampa e l'acquisto di alloggi per perseguitati antifascisti. Il 25 luglio 1942 viene arrestata col marito dalla Gestapo nel loro appartamento. Entrambi sono stati assassinati nel settembre 1943 nel carcere di Berlino Plötzensee.

Rudolf Seiffert (1909-1945), berlinese, nuotatore di gran fondo, fa l'idraulico alla "Werner Werke-Siemens". Iscritto sin dall'adolescenza al Partito Comunista Tedesco, viene arrestato dalla polizia il 10 maggio 1929 quando, nel corso di una dimostrazione di operai berlinesi, gli viene sparato da un poliziotto un colpo d'arma da fuoco che gli procurerà l'amputazione di una gamba. All'inizio della guerra organizza e dirige uno dei quattro gruppi di resistenza all'interno delle fabbriche Siemens. Arrestato dalla Gestapo a Berlino, al principio del luglio 1944, viene tradotto nel penitenziario di Brandeburgo (Berlino) e processato dal Tribunale del Popolo di Berlino. Viene ghigliottinato il 29 gennaio 1945.

Altri atleti sono stati ricordati dai francobolli tedesco-orientali: Werner Seelenbinder (*lotta libera*), Heinz Steyer (*calciatore*), Kurt Schlosser (*alpinista*), Hermann Tops (*atletica leggera*), Ernst Grube (*podista*), Kurt Biedermann (*vogatore*).

Valerio Benelli

Per eventuali informazioni i lettori possono rivolgersi al CIFR, Via Vetta d'Italia 3, 20144 Milano.

Errata corrige

Nell'articolo apparso sul numero 6/7 del luglio scorso veniva affermato che all'ex Presidente della Repubblica Sandro Pertini era stato dedicato unicamente un francobollo da parte della Repubblica di San Marino in occasione della visita effettuata nel 1984. All'ex Presidente Pertini fu dedicato anche un francobollo italiano nel 1996, in occasione del centenario della nascita, a sei anni dalla scomparsa. Presentiamo il francobollo scusandoci con i lettori per l'involontario errore.



V.B.

